

- Grazie al Circolo Unificato Esercito per l'ospitalità e grazie al Generale degli Alpini Giorgio Blais, Presidente del Gruppo Croce Bianca, di cui mi onoro di essere Socio, per avere preso l'iniziativa di proporre questa presentazione del mio modello della Sacra di San Michele in scala 1:220. Benvenuto a tutti i presenti!
- Mi presento: sono Ambasciatore d'Italia (in pensione da 13 anni), Ufficiale di complemento degli Alpini, vivo in Umbria da 13 anni e ho 76 anni. Fotografo relitti spiaggiati sulle coste del mondo: ne ho fotografato più di 500 in 22 paesi. Ho fatto più di 50 mostre personali in Italia e all'estero, pubblicato 5 libri e scritto centinaia di articoli. Sono scultore e per 40 anni un amante dei modelli di treni e di plastici ferroviari.
- Infine, sono modellista architettonico: costruisco modelli di edifici antichi e moderni: 23 costruiti finora; l'ultimo, pochi mesi fa, è questo modello. La Sacra ha più di 1.000 anni ed è monumento regionale del Piemonte. Ho la speranza che il modello possa essere in futuro accolto presso la Regione Piemonte.
- Come è nata la spinta a costruire il modello della Sacra? Indipendentemente dal fatto che, in un'altra vita, costruivo cattedrali, ho visitato nuovamente la Sacra due anni fa, dopo averla già ammirata tempo fa con i miei genitori. Ne sono rimasto soggiogato.
- Desidero ringraziare l'Architetto Maria Luisa Reviglio, Presidente dell'Associazione Amici della Sacra; l'Architetto Sandro Sandri, grande esperto del Monumento, e l'Architetto Esteve Dutto, il Sindaco di Sant'Ambrogio, Silvano Barella, e tutti coloro che mi hanno generosamente dato assistenza.
- Perché costruisco modelli architettonici da quasi trenta anni? La scelta degli edifici è variamente ispirata:
 - o la mia ammirazione verso Federico II, esempio di tolleranza, lungimiranza ed ecumenismo mi ha spinto verso Castel del Monte.
 - o modelli fiorentini sono un omaggio alla tradizione della città.
 - o ho voluto ricordare un edificio di Costantinopoli che è all'origine di quindici secoli di architettura religiosa.
 - o la costruzione di una delle chiese che mi ha ispirato è dovuta alla scienza navale dei vichinghi.
 - o ho costruito il modello di una chiesa del 1714 in Russia perché le autorità locali mi hanno impedito di visitarla.
 - o sono stato impressionato da una chiesa costruita 80 anni fa da prigionieri di guerra italiani all'estero, a conferma della valenza delle nostre tradizioni secolari e della nostra fede: il modello rende omaggio alla resilienza dei costruttori, come gli altri modelli di edifici di culto rendono omaggio ai loro costruttori ed ai fedeli che vi si sono raccolti nei secoli.
- I miei modelli sono in legno, in cartone, in resina; naturalmente, la loro costruzione implica uno studio approfondito dei rispettivi piani e della loro storia; sono grato a tutti gli studiosi che mi hanno permesso di tentare di entrare nello spirito degli architetti, degli ingegneri e dei costruttori; ho sentito spesso una forte comunanza con questi ultimi. Riprendo in un certo senso la tradizione dei "Legnaioli", cioè degli artigiani che nei secoli passati preparavano modelli di edifici per mecenati, principi e personalità religiose con l'obiettivo di ottenerne l'approvazione (e i fondi), destinando i modelli medesimi ai costruttori per servire loro da guida durante i lavori. Con i miei modelli cerco di facilitare la presa di coscienza del valore eterno di alcuni edifici, dell'impegno dei loro costruttori, della fede che li pervade da secoli.
- Cercando un parallelismo fra il **Dovere di Memoria** (verso i naviganti, gli architetti navali, i costruttori) che mi induce a fotografare relitti spiaggiati e la mia passione nei confronti dei modelli architettonici, trovo un comune denominatore: l'**Uomo**, che affida il proprio corpo e i propri sogni alla nave e la propria anima all'Ispiratore dell'edificio di culto. In entrambi i casi, propongo al visitatore di dimenticare l'artista, l'edificio, la nave, ma di rivolgere con riconoscenza ed ammirazione il proprio pensiero alle generazioni che ci hanno preceduto ed ispirato. La loro ispirazione continua ad essere per noi più che mai indispensabile.
- Perché ho costruito il modello della Sacra? La mia decisione è dovuta a vari fattori: la mia famiglia è piemontese; mio padre (1912-1998) è stato Ambasciatore d'Italia, Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; sono fiero di annoverare fra i miei antenati alcuni professionisti che hanno onorato Torino e il Piemonte con la loro attività: mio bisnonno Enrico Benazzo (1839-1884), Ingegnere, Consigliere Comunale a Torino ed a Acqui, che fu fra gli ideatori e quindi direttore dei lavori del Canale sussidiario Cavour (1870); mio nonno Giovanni Battista Benazzo (1872-1949), Ingegnere Architetto, firmatario di numerosi edifici significativi tipici del Liberty a Torino.
- I miei progetti: ho in programma mostre fotografiche a Pinerolo ed a Alghero; da metà aprile 2026 passerò 2 mesi in barca sul Po, con un programma complesso e articolato, per dare la possibilità a coloro che abitano nei pressi di scambiare esperienze, opinioni, aspettative e ricordi relativi al Grande Fiume; nei prossimi mesi, mi attiverò per facilitare la divulgazione del monologo (40 minuti) recitato da un attore professionista, veneto

residente a Perugia, ispirandosi da pagine scelte de “*Il Sergente nella neve*” di Mario Rigoni Stern (spero di coinvolgere associazioni, entità, scuole, ecc.); in estate, di nuovo in Alaska a fare fotografie. Lo avrete già capito: le due diretrici che hanno segnato la mia vita sono la Passione e il Dovere di Memoria.

- Quanto sto per dire non è connesso a questa presentazione. Ma ci tengo a dirlo. Si fa un gran parlare (anzi, straparlare), in questi giorni, dei meriti della “*Vita nel bosco*”: spero che condividerete con me che importante non è dove si cresce e dove si vive **ma come si cresce e come si vive**. Ricordo, 53 anni fa, sul Monte Athos, in Grecia, incontrai un contadino greco che zappava la terra: nel corso della nostra conversazione emerse che era titolare di una cattedra di teologia alla Sorbona a Parigi. Egli aveva realizzato quanto desiderava. Auguro a tutti, e in particolare a coloro che scelgono (o subiscono) le scelte delle rispettive famiglie, di potersi realizzare come quel vecchio monaco. Vecchio, non anziano, parola che non uso mai: **un vecchio ha responsabilità, doveri, oneri verso le generazioni che seguono**. Non è vivo per caso.

- Grazie!

Stefano Benazzo